



## IL NATALE DEL SIGNOR DI NATALE

 Leggi il testo, poi inventa un finale e scrivilo sul tuo quaderno.

Si dice che a Natale tutti diventano più buoni.

Questo può valere per molti, certo, ma di sicuro non valeva per il signor Di Natale, che anche a Natale continuava a essere lo scorbuto di sempre.

Il signor Di Natale faceva il panettiere. Aveva un bel negozio, ma non se ne occupava: lui viveva solo per il suo forno. Iniziava a lavorare alle cinque del mattino e, quando i primi clienti venivano a comprare il suo pane, il signor Di Natale era già uscito.

A vendere il pane ci pensavano le sue due commesse: Rosa e Lucia.

Se era una bella giornata, il signor Di Natale andava a spasso nel parco: se il tempo era brutto se ne stava al bar del suo amico Giosuè, a bere caffè e a leggere il giornale.

Però, tanto nel parco quanto al bar, il signor Di Natale si guardava bene dal rivolgere anche solo mezzo sorriso a quelli che incontrava, non chiacchierava con nessuno e se ne stava per i fatti suoi. Ogni anno, quando si avvicinavano le feste di Natale, Rosa e Lucia incominciavano a tormentare il signor Di Natale con suggerimenti non richiesti.

“Perché quest’anno non prepariamo un pane speciale natalizio con le uvette e le noci?” diceva Rosa.

“Mpf!” rispondeva il signor Di Natale.

E naturalmente non se ne faceva nulla: né uvette, né noci, né canditi, né cioccolato. Il signor Di Natale continuava imperterrito a cuocere il solito pane di sempre. Si copriva mezza faccia con una mascherina di tela, per impedire che qualche pelo della sua grande barba bianca finisse nell’impasto e poi, che fosse Natale o Pasqua, che ci fosse il sole o nevicasse, nulla lo smuoveva!

D’altra parte il pane del signor Di Natale era veramente un ottimo pane, nessuno dei suoi clienti si era mai lamentato e il profumo che sprigionava dal suo forno aleggiava nel quartiere per tutta la mattina, mettendo di buon umore tutti quelli che si trovavano a passare lì intorno.

Si potrebbe quasi dire che, grazie a quel profumo, nel negozio del signor Di Natale sembrava che il Natale durasse tutto l’anno.

Ma ecco l’alba del 24 dicembre: senza che Rosa e Lucia si accorgessero di niente, perché arrivavano solo all’ora di apertura del negozio, il signor Di Natale, chiuso a chiave nel locale del forno, con la mascherina in faccia, impastava con fare misterioso una grande quantità di panini diversi dal solito.

Ne faceva con le gocce di cioccolato, altri con i canditi, ne faceva con le noci, o con l’uva passa, poi al miele, alle mele, ai fichi secchi, con la pasta di mandorle.



G. Quarzo